

# Ungheria contro l'aborto. E l'Europa la minaccia

di Carlo Casini

**il fatto**



**La Ue ingiunge a Budapest di sospendere una campagna (che usa fondi comunitari) per arginare una piaga sociale drammatica**

**fine vita**

**La legge di nuovo in aula?**

In coda a quote rosa, legge comunitaria e garante per l'infanzia, il ddl Calabrò sul testamento biologico, ieri all'ordine del giorno nel calendario di Montecitorio, slitta ancora. Di rinvio in rinvio, perché il testo licenziato dal Senato più di due anni fa giunse al giudizio di merito da parte dell'aula della Camera si dovrà attendere fino alla prossima settimana. È quanto conferma Domenico Di Virgilio, parlamentare Pdl e relatore del disegno di legge. La decisione verrà presa oggi dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio, ma nelle complesse alchimie del calendario parlamentare potrebbe finalmente crearsi il varco giusto per giungere al voto dell'articolo, dopo i primi giudizi - tutti positivi - dell'aula sulle questioni preliminari.

Il sottosegretario alla Salute Eugenio Rocella ha sempre ribadito di voler completare la discussione prima dell'estate. Dopo la bocciatura, il 7 marzo, delle pregiudiziali di costituzionalità e della richiesta di sospensiva presentate dalle opposizioni che miravano ad affossare la legge, si dovranno esaminare gli emendamenti (alcuni presentati dalla stessa maggioranza, altri dall'Udc) e votare i 9 articoli del ddl. Il testo dovrà infine tornare a Palazzo Madama per prendere in esame tutte le variazioni introdotte dalla Camera al testo Calabrò uscito dal Senato nel marzo 2009. La battaglia degli emendamenti - ben 2000, la metà presentati dai Radicali - si preannuncia infuocata, ma i tempi per l'esame del testo renderanno i lavori più veloci. Com'è noto, l'Udc si è pronta a votare a favore, così come qualche deputato dell'opposizione (Fls inclusa), mentre alcuni componenti della maggioranza hanno già anticipato la loro posizione dissidente. L'esito delle votazioni sinora affrontate ha sinora mostrato che la legge è appoggiata da una maggioranza bipartisan ben più ampia di quella che sostiene il governo.

Fabrizio Assandri

In Ungheria il governo ha fatto affiggere manifesti con l'immagine di un bambino non ancora nato accompagnata dalla scritta «lo capisco che non sei pronta per me, ma ti prego: donami in adozione. Fammi vivere». L'iniziativa è cofinanziata da «Programma Progress», che fa parte della cosiddetta «Agenda sociale europea». Il fatto ha suscitato l'indignazione del veterofemminismo, al punto che *Il Venerdì di Repubblica* (24 giugno) ha osato paragonare i governanti ungheresi ai gerarchi nazisti... Un gruppo di parlamentari europei aveva chiesto al commissario Viviane Reding di spiegare come un fondo destinato a «promuovere l'eguaglianza tra i sessi e la non discriminazione» possa finanziare una campagna anti-aborto. Reding ha risposto testualmente: «Questa campagna non è in linea con il Programma Progress e con la proposta di progetto presentata ai servizi della Commissione dalle autorità ungheresi. Pertanto la Commissione ha chiesto che questa parte della campagna sia fermata senza ritardo e che tutti i manifesti esistenti siano rimossi [...]». È in gioco il diritto europeo.

Esultanza femminista: sul suo blog Sylvie Guaeume scrive che «la commissaria Reding ha giudicato la campagna anti-aborto in contraddizione completa con i valori dell'Unione [...]». Siamo particolarmente choccati che i fondi del Programma europeo Progress siano stati utilizzati per questa campagna mentre erano destinati al progresso sociale e all'eguaglianza tra uomini e donne. Nessun euro deve essere distolto dal suo obiettivo ed essere messo al servizio di una politica di regressione sociale e democratica.

Non c'è dubbio che la risposta della Reding sia stata deludente ed evasiva. Anziché ricordare che il valore della dignità umana, uguale per ogni essere umano, è il fondamento dell'Unione europea e tuttavia precisare che i fondi europei non possono essere distratti dallo scopo a cui sono destinati, ha preferito usare espressioni interpretabili come se l'aborto fosse un valore europeo. Infatti la

♦ **La cannella anti-Alzheimer**

Secondo uno studio di un gruppo di studiosi dell'Università di Tel Aviv un estratto ricavato dalla cannella contiene proprietà che possono inibire lo sviluppo dell'Alzheimer. L'estratto è in grado di inibire la formazione degli aggregati della proteina beta amiloide e dei grovigli neurofibrillari tipici della malattia di Alzheimer.

♦ **Triplicate le nascite gemellari**

Il 3% dei nuovi nati è gemello e, di tutte le gravidanze gemellari, circa una su due avviene prima della 37ª settimana. A spiegarlo è Giovanni Corsello, vice presidente della Società italiana di pediatria, per il quale negli ultimi 25 anni le gravidanze gemellari sono triplicate. In questi casi una nascita pretermine è 5-10 volte più probabile che in una gravidanza normale e la mortalità di 3-4 volte superiore.



Budapest: il manifesto anti-aborto

**I pro-life del Paraguay: Spagna cattivo esempio**

In Spagna la considerano la «paladina» della riforma dell'aborto. Bibiana Aido (ex ministro dell'Uguaglianza, attuale sottosegretario e prossimo consigliere dell'Agenzia Onu per la donna) è stata la promotrice della legge sull'interruzione di gravidanza. Qualche giorno fa la Aido ha partecipato a un vertice iberoamericano ad Asuncion. Il secondo quotidiano del Paraguay, *Ultima Hora*, ha parlato della «visita del ministro della morte». I pro-life del Paraguay si sono mobilitati in Rete e su Facebook in 7mila si sono uniti al gruppo che l'ha definita «persona non gradita». La polemica ha avuto risvolti diplomatici. (M.Cor.)

Commissione ha parlato di un ordine di rimozione dei manifesti. Ma se davvero distruzione di fondi vi è stata bastava chiedere la cancellazione del simbolo di Progress e chiedere la restituzione dei soldi indebitamente spesi. In ogni caso la Commissione non può certo ordinare che non sia diffuso il messaggio, che già era stato il motto di Madre Teresa di Calcutta, premio Nobel per la pace: «Adoption not abortion», adozione e non aborto.

L'Ungheria non rinuncerà al messaggio, ma restituirà i fondi (per il vero modesti). Mi domando però: è

proprio così scontato che la campagna Progress non possa comprendere iniziative «pro life»? Dove sta la «pari opportunità» in una Europa che in passato non ha avuto il coraggio di rifiutare finanziamenti a organizzazioni che propagandano l'aborto in tutto il mondo? Il logo dell'Agenda sociale utilizza quello dell'Unione ma sostituisce le dodici stelle su campo azzurro con 12 neonati. Sul sito dell'Agenda leggo che tra i problemi da affrontare vi è quello dell'invecchiamento della popolazione; che la prima iniziativa riguarda «l'infanzia e la gioventù»; che Progress ha per scopo la «solidarietà sociale». Sorgono allora alcune domande: l'aborto è o no una questione sociale? La stessa legge 194 italiana evoca la «tutela sociale della maternità». Per contrastare l'invecchiamento è o no necessario che nasca un maggior numero di figli? La soppressione di bambini non ancora nati non è forse la più grave delle discriminazioni? Perché non offrire loro una «qualche» opportunità? Aumentando le possibilità di adozione non si realizza forse anche una «opportunità» per le donne che non possono avere figli e non si determina in qualche modo una uguaglianza con le altre donne che i figli invece sono in grado di generare? Perché non considerare tentativo di realizzare una pari opportunità l'invito a far nascere i concepiti? Il figlio nel seno materno appartiene o no al mondo dell'infanzia?

So bene che evocare l'adozione come mezzo per orientare una donna in sofferenza verso la prosecuzione della gravidanza è poco efficace, anzi, talvolta, può risultare urtante. Eppure una mamma è doppiamente tale se pur di far vivere il figlio lo distacca da sé non solo tagliando il cordone ombelicale ma anche accettando che un'altra donna possa dargli da vicino quell'amore che ella crede di potergli dare solo da lontano. Questo principio è già consacrato nel nostro ordinamento dalla legge che consente il parto in anonimato: meglio l'adozione dell'abbandono in un cassettoncino d'immondizia. Meglio l'aborto di un parto in anonimato qualora non si riesca in altro modo a superare le difficoltà affinché una mamma possa tenere con sé il proprio figlio?

**frasi sfatte**

di Tommaso Gomez

**Quei sadici formulatori della legge 40**

«Anche l'Europa comincia ad accorgersi del sadismo di chi ha formulato la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita». Federico Tulli, «Terra», 28 giugno.

La riprova della riprova. Dal 2005, dai tempi del referendum sulla legge 40, gli iperlaici si sono rivelati come i veri fondamentalisti bacchettoni. Non portano argomenti, preferiscono colpire l'immaginario della gente affibbiando epiteti e puntando sulle emozioni. «Sadismo», ossia provare piacere infliggendo dolore. Per fortuna, informa Tulli con laica pacatezza e razionale moderazione di toni, la Corte europea dei

diritti dell'uomo ha «dichiarato ammissibile» il ricorso di una coppia italiana. Corretto. Scorretto è l'occhiello, dove si legge che la Corte «accoglie il ricorso». Giudicarlo ammissibile è altra cosa dall'accoglierlo. Altro errore dell'occhiello: «La norma consente la diagnosi preimpianto solo a chi è sterile». No, la consente eccezionalmente a chi è portatore di gravi malattie virali, come l'Aids. Laicissima approssimazione. Masochistica?

**punti femi**

di Gian Luigi Gigli

## L'eutanasia della porta accanto



Per l'eutanasia è in corso un'escalation che pare senza fine. L'ultimo fatto è accaduto in un ospedale universitario in Belgio, Paese la cui nascita nell'800 fu giustificata dalla comune fede cattolica delle sue tre etnie, che lo distingueva rispetto alle fiandre olandesi calviniste. La notizia parla del positivo esito dei primi quattro trapianti effettuati, tra il 2007 e il 2009, con polmoni ottenuti da donatori morti per eutanasia. Nell'articolo, apparso sulla rivista scientifica «Applied cardiopulmonary pathophysiology», si riporta che i «donatori» erano stati ricoverati in ospedale poche ore prima della procedura eutanasi e collocati in una stanza adiacente alla sala operatoria in cui sarebbe avvenuto l'espianto. In questa stanza i medici che li avrebbero messi a morte provvedevano a preparare il paziente per il successivo intervento di espianto prima di iniettare loro il cocktail letale. Naturalmente i medici sono stati bene attenti a evitare ogni conflitto di interessi. Per questo l'équipe incaricata di uccidere un paziente era del

**L'ultimo fatto riguarda il Belgio: dopo il cocktail letale, l'espianto degli organi per pazienti in attesa di trapianto. Uno scenario che deve far riflettere anche da noi**

tutto distinta da quella che avrebbe dovuto assicurare nuova vita ai malati in attesa del trapianto.

Gli autori dell'articolo scientifico si sono preoccupati di informare che i polmoni ottenuti dai pazienti soppressi attivamente con eutanasia erano di buona qualità, superiore a quella degli organi ottenuti a seguito di morte cerebrale o di decesso cardiaco naturale, poiché i donatori eutanasiati muoiono subito, senza passare per la fase agonica che obbligatoriamente precede l'arresto cardiocircolatorio spontaneo. Verrebbe da dire: peccato che non tutti i pazienti per i quali è prevista l'eutanasia possano diventare donatori... Molti infatti di quelli che lo vorrebbero sono affetti da cancro e, per questo, sono automaticamente esclusi dalla possibilità di donare i loro organi. I primi quattro in cui ciò è stato possibile soffrivano invece in tre casi di «una

malattia benigna debilitante di tipo neurologico o muscolare», mentre il quarto era affetto da «una malattia mentale insopportabile». Nella documentazione per la comunità scientifica si sottolinea che sono state rigorosamente rispettate le linee guida vigenti in Belgio per l'eutanasia, a cominciare dal consenso informato del paziente (anche di quello psichiatrico?). La certificazione di qualità è offerta da Eurotransplant, il consorzio che coordina la rete dei trapianti in tutto il Benelux, oltre che in Austria, Slovenia, Croazia e Germania. Molto opportunamente, infatti, Eurotransplant si è preoccupata di elaborare un protocollo per le procedure di donazione d'organo e di trapianto dopo eutanasia.

Ma c'è un altro aspetto di questa vicenda che riguarda il nostro Paese. Quanto è accaduto in Belgio costituisce un motivo in più per non indulgere in alcun modo in tentazioni eutanasiche (attive o omissive non fa alcuna differenza). Il bisogno di organi da trapiantare, infatti, potrebbe realizzare il contesto necessario per una replica del film dell'orrore anche nelle nostre sale (operatorie). Ovviamente doppiato in lingua italiana.

**conferenza**

**È boom di aborti Mosca fa i conti con questa piaga**



Si conclude oggi a Mosca la due giorni del «Moscow demographic summit: family and the future of humankind», organizzata dal Congresso mondiale

delle famiglie. Un evento vissuto con grande attenzione in Russia perché è la prima volta che il Paese ospita una conferenza pro-life e pro-family. I numeri, d'altra parte, sono alti: quasi mille i partecipanti stranieri, anche dagli Stati Uniti, molti dei quali provenienti dall'ex blocco delle repubbliche sovietiche, segno di un interesse da Paesi finora quasi estranei a dibattersi del genere. L'importanza della conferenza è stata testimoniata dalle lettere di appoggio che l'hanno preceduta, a cominciare da quella del patriarca di Mosca e di tutte le Russie Kirill. Nella missiva ricorda che questo evento sia stato organizzato «per difendere i valori della famiglia tradizionale e analizzare i problemi demografici mondiali». Il patriarca Kirill tocca immediatamente un tasto dolente per la Russia, alle prese ormai da anni con il calo demografico. Per tentare di arginarlo il governo ha varato misure a sostegno delle coppie che fanno figli e delle madri che lavorano, puntando proprio sulla famiglia tradizionale.

Di quanto stesse a cuore questa conferenza dal Cremino e alla politica lo si capisce dai messaggi di benvenuto del presidente Medvedev e del premier Putin. Anche la Duma, la camera bassa del Parlamento di Mosca, ha voluto testimoniare il proprio sostegno all'iniziativa attraverso una lettera firmata da Yelena Mizulina, presidentessa della Commissione per la famiglia, le donne e l'infanzia proprio della Duma, autrice di un disegno di legge che blocchi la piaga degli aborti clandestini, circa 12 milioni l'anno. Location del summit è la Russian state social University di Mosca. Ieri l'intervento del patriarca Kirill e dell'arcivescovo cattolico di Mosca Paolo Pezzi. La giornata di oggi è organizzata in tre dibattiti: de-popolazione e over-popolazione; la crisi istituzionale della famiglia e del matrimonio, con il ruolo che svolgono il governo, la religione, l'università e il volontariato per arginarla; le cause della disgregazione familiare, dall'aborto all'alcolismo. Per gli organizzatori del summit il calo demografico che sta vivendo la Russia è imputabile all'enorme numero di interruzioni di gravidanze. Tra il 1999 e il 2009 si stima che gli aborti siano stati 78,5 milioni, di cui 45,8 milioni clandestini. Il calo demografico è stimato tra le 6 e 12 milioni di persone. Per cercare di sensibilizzare la popolazione il governo ha proclamato il 2009 Anno della famiglia.

Simona Verrazzo

**«Il sorriso di Moira», oggi la presentazione a Milano**



Verrà presentato oggi alle 17, presso la banca Popolare di Milano, Sala delle colonne (via San Paolo 12), il libro di Enrico Viganò *Il sorriso di Moira* (edizioni Digigraf) che narra la storia di una giovane donna di No-va Milanese in stato di minima coscienza da 11 anni. Interverranno tra gli altri Faustino e Giovanna Quaresmini con la figlia Moira, l'autore del libro, il direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio che ne ha curato la presentazione, Giovanni Morandi direttore de *Il Giorno*, Pierluigi Visci, direttore *Qn* e *Resto del Carlino*, don Mario Galbiati fondatore di *Radio Mater* e *Radio Maria*.

**L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 7 luglio**